

L'INTERVISTA • Il virologo Andrea Crisanti

“Se i numeri salgono perdiamo il controllo: salta il tracciamento”

» **Alessandro Mantovani**

“**S**pero continui così per settimane, a questi livelli la nostra capacità diagnostica è adeguata. Se però la trasmissione aumenta rischiamo di non controllarla più”. Così il professor Andrea Crisanti, ordinario di Microbiologia a Padova, il primo a testare gli asintomatici in Veneto quando i tamponi si facevano solo a chi aveva la polmonite e neanche sempre. Il discorso è semplice: “Più casi, più contatti da testare, più tamponi da fare”.

Sono 2.500 contagi al giorno da giovedì. L'indice di trasmissione Rt supera 1, in una settimana 909 focolai in più. I numeri più alti in Campania, nel Lazio difficoltà negli ospedali e tempi lunghi per i tamponi. Perché è cambiata la geografia del virus?

Il virus sfrutta i contatti tra le persone e stiamo parlando di Regioni estremamente popolate, non mi sorprende. Qui nel Nord in Veneto, in Lombardia, in Emilia-Romagna, il virus ha lasciato tracce emotive profonde, la popolazione ha oggi un'attenzione molto maggiore.

Nella Val Seriana, l'area più colpita della Lombardia, un'indagine sierologica dice che il 42,3 per cento, quasi una persona su due, ha gli anticorpi. Nino Cartabellotta della Fondazione Gimbe parla di immunità di gregge, per questo il virus attaccherebbe poco al Nord.

Per l'immunità di gregge ci vuole il 70 per cento, non il 50, sempre che l'immunità

protegga davvero e non lo sappiamo ancora. Ma se anche fosse significherebbe che la si raggiunge, o la si sfiora, solo dopo aver pagato un prezzo enorme in termini di vittime.

Il Veneto la preoccupa? Giovedì c'è stata un'impennata di casi.

Può essersi trattato di una cosa sporadica, diversi casi risalivano ai giorni precedenti, oggi (ieri, ndr) il dato è sceso di nuovo.

Lei ha detto che i casi nelle scuole li vedremo dopo la metà di ottobre, ma si parla già di almeno 900 scuole toccate dal virus. In coda per i tamponi ci sono anche i genitori con i figli e il tracciamento va in sofferenza.

Con 8 milioni di ragazzi a scuola c'era da aspettarselo, 900 scuole saranno 2-3 mila casi. Era prevedibile che il tracciamento andasse in sofferenza, infatti avevo proposto un piano per aumentare la capacità diagnostica, per arrivare a fare 3-400 mila tamponi al giorno (ora siamo appena sopra i 100 mila e non tutti i giorni, ndr) con un maggior numero di laboratori. E l'avevo detto già un mese fa.

L'ha proposto anche al governo, ma



Peso: 41%

il governo ha scelto i test rapidi.

I test rapidi sono importanti, ma da soli non ci consentono di bloccare la trasmissione. Non hanno la sensibilità giusta. Possono identificare se in una comunità c'è trasmissione di virus, non di più. Se in una comunità di 1.000 persone ce ne sono 30 infette, col test rapido ne individuo 24 e li isolo; gli altri sei probabilmente contagieranno altri. L'efficacia dei test rapidi dipende dagli obiettivi che si hanno. Per lo *screening* vanno bene, per il tracciamento no. Perché nei contatti dei positivi troviamo spesso piccole quantità di virus che il test rapido non vede.

Però allora per i sintomatici va bene, anche nelle scuole, dove le aziende sani-

tarie potrebbero intervenire quando un alunno ha i sintomi e testarlo lì, senza costringere tutta la famiglia al tampone e alla quarantena nell'attesa, spesso lunga, del risultato.

Per i sintomatici sì.

Ha più sentito esponenti del governo? Che fine ha fatto la sua proposta di aumentare i tamponi?

No, evidentemente hanno deciso di fare diversamente.

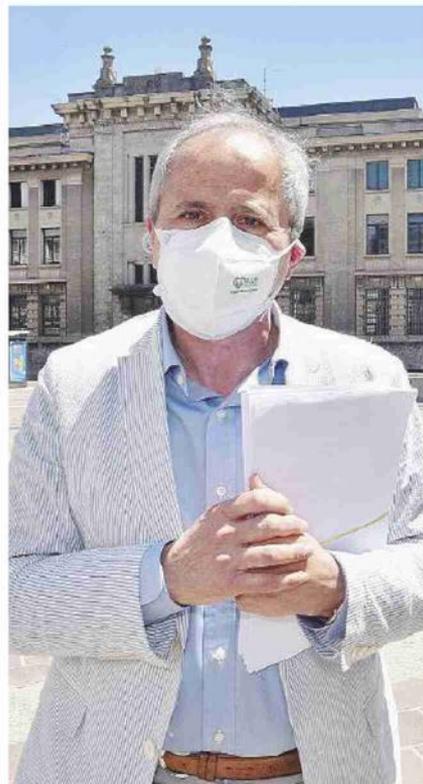
Professore, cosa si aspetta?

Spero che continuiamo su questi livelli per diverse settimane, significa che controlliamo il virus. La capacità diagnostica è adeguata alla trasmissione di oggi.

E se aumenta?

Se aumenta avremo problemi, rischiamo di non controllarla più.

**Il governo non mi ha ascoltato sui tamponi
Test rapidi ok, non per i contatti dei positivi però**



Peso:41%